

Un maestro del nostro tempo:

GÉRARD BLITZ



Le radici del suo insegnamento

postfazione di
Arnaud Desjardins

a cura di Bruno Solt

Edizioni La parola
Roma

Titolo originale: *La vacance*
© 1990 Dervy-Livres, Allée des Frères-
Montgolfier 77325 Croissy-Beaubourg

© 2010 Istituto Internazionale Ricerche Yoga
(IIRY)

L'IIRY nasce il 6 marzo 1993 da un gruppo internazionale di insegnanti che per più di quindici anni sono stati allievi di Gérard Blitz.

www.istitutointernazionalericercheyoga.org

ISBN 978-88-95120-31-7

Proprietà riservata
2012 © Appunti di Viaggio srl
00146 Roma - Via Eugenio Barsanti, 24

Per informazioni sulle
[Edizioni] “Appunti di Viaggio” e “La Parola”
potete rivolgervi alla
Libreria Appunti di Viaggio
00146 Roma, Via Eugenio Barsanti 24
Tel. 06_47.82.50.30

E-mail: laparola@appuntidiviaggio.it
Siti web: www.appuntidiviaggio.it
e www.laparola.eu

Abbiamo voluto mettere a disposizione di tutti questo piccolo libro, per consentire anche a chi non ha avuto il dono di incontrare Gérard Blitz di conoscere un po' la sua vita e soprattutto questo suo modo «rivoluzionario» di portare avanti la ricerca nello yoga, evitando sempre qualsiasi isolamento dalla vita di tutti i giorni, ma al contrario vivendola sempre in prima linea con infinita energia e generosità.

Si ringraziano per la collaborazione e il contributo alla realizzazione di questo volume Maddalena Buri, Rosella Fabiano, Tiziana Piccinelli, Luca Piovella, Bruna Rossi, Gianfranco Russo, Luigi Sgroi.

Istituto Internazionale Ricerche Yoga (IIRY)

INTRODUZIONE

Dal nostro primo incontro l'unica immagine che conservavo di Gérard Blitz era quella di un uomo unito dal destino all'avventura del Club Méditerranée, di cui era fondatore. Ma, sei anni dopo quel colloquio, ciò che resta scolpito nella memoria del cuore è la stupefacente semplicità con cui quel colosso dalle mani benevole mi accolse senza riserve, in un giorno di aprile del 1984, in rue de Richelieu, dove aveva scelto di trasmettere l'insegnamento dello yoga ricevuto dal suo maestro Krishnamacharya.

Con il tempo, partito alla volta del Nuovo Mondo, mi lasciai Parigi alle spalle. Spedii un'ultima cartolina dalla costa della California e poi i contatti cessarono. Ma in

me era sempre vivo il ricordo di quel primo scambio di parole.

Gérard Blitz è stato ed è ancora oggi poco conosciuto. A differenza dei molti che venderebbero l'anima in cambio del riconoscimento pubblico, di un quarto d'ora di celebrità, lui non ha mai dimenticato che troppo spesso la brama di avere fa rima con la paura di fallire e che quello che conta davvero è decidere fra essere e avere. A riprova di ciò bastino due esempi tratti dalla sua vita. Primo: la maggior parte delle persone crede che il fondatore del Club Méditerranée sia Gilbert Trigano, e questo perché Blitz non ha fatto niente per convincere del contrario. Secondo: come mi raccontò lui stesso, dopo la Liberazione Blitz aprì un negozio di abbigliamento di lusso con l'insegna «Raoul Daubry» – proprio all'angolo con rue de Berry, che era frequentata da una clientela famosa – e da allora nel quartiere tutti presero a chiamarlo signor Raoul Daubry. Maestro nell'arte della discrezione, quest'uomo dal vertiginoso potere creativo aveva percorso

un itinerario poco comune. Fu questa la ragione che mi spinse a incontrarlo di nuovo, parecchi anni dopo la prima volta, per attuare il progetto di una serie di colloqui, nel corso dei quali sfogliare le pagine della vita di un uomo così poco incline al dialogo di tipo confessionale.

Quella domenica d'inverno Parigi era soleggiata e vuota. Passai davanti alla fiamma della Libertà per raggiungere a passo svelto la sua casa. In seguito, conoscendone meglio la vita, avrei scoperto che quei segni erano di buon auspicio, come il sorriso celeste della testa del Buddha, che stava in un angolo del salotto e la cui patina secolare trasmetteva fino a noi la mirabile presenza dell'eternità.

Ci ritrovammo a chiacchierare come se ci fossimo lasciati il giorno prima. Durante quella maratona verbale, disseminata di aneddoti, furono pronunciate parole vive, punteggiate dallo sguardo di un uomo intriso di realtà: quella dell'invisibile nascosto sotto lo svolgersi dei fenomeni. Mentre altri fanno appello a un'intera biblioteca per esprimersi

e darsi arie di pensatori, lui in poche frasi mi consegnò il diamante puro dell'essenziale: la vita!

Poche settimane dopo, però, quando pensavamo di rivederci per parlare più a lungo del suo incontro con Krishnamurti e Deshimaru, appresi la notizia della sua scomparsa. Date le circostanze è probabile che questa preziosa testimonianza appaia in qualche modo incompleta. Già molto malato, Gérard aveva evocato con me la sua partenza, ma a premergli più di ogni altra cosa era il presente. Ciò che sembrava stargli a cuore, durante il nostro colloquio, era soprattutto dire, in un ultimo slancio, che al di là delle parole e dei fatti la cosa più importante da condividere è la vita!

Entrambi volevamo che queste «parole aperte» fossero offerte a coloro che non si accontentano più di vecchie formule da ripetere e di verbi antiquati, ma che cercano invece parole nuove per esprimere la loro fede nella vita; a coloro che vogliono guardare in modo diverso il mondo, i giorni che passano e il fu-

turo, e che considerano prezioso l'istante del raccoglimento e della parola donata! Poco importa che ormai gli illuminati siano un po' dappertutto. Non sono i sogni o il tetro senso di colpa, le visioni o l'autoaccusa a purificarci, ma la parola che l'altro ci dice portandoci alla comunione, quando il gesto e il verbo sembrano finalmente accordarsi nell'ascolto del silenzio.

BRUNO SOLT

INDICE

9	Introduzione
15	L'infanzia: Anversa, la libertà
31	La guerra e la Liberazione
45	Il Club Méditerranée: la vacanza
61	L'incontro con Krishnamurti
73	La via dello yoga
91	Sul buddhismo zen
101	Postfazione

Oltre al presente testo di Gérard Blitz, nelle Edizioni La parola abbiamo pubblicato anche

IL FILO DELLO YOGA

L'esperienza del gruppo di Milano

Queste pagine vivono dell'insegnamento di Gérard Blitz.

Sono infatti degli appunti presi negli innumerevoli incontri da lui tenuti col gruppo di Milano.

Il fiorire spontaneo della sua inesauribile capacità di unire e trasformare, d'essere – propria di chi sa trasmettere – è contagioso. Ne è viva testimonianza questo libro che riassume gli appunti delle sue conferenze.

È stato scritto al ritmo lento e naturale del corpo, delle pause del respiro, dei suoi spazi di silenzio attivo. Anche la punteggiatura è stata omessa, affinché leggendo sia possibile penetrare nelle sospensioni del testo liberamente, con la propria personalità, la propria comprensione. Anche il linguaggio, semplice e preciso, rinvia continuamente all'esperienza di colui che legge. Nel rispetto di tutto ciò, fra la pratica e la lettura, non esiste separazione.

Carla Sgroi e Ivano Gamelli